

SCATTI IN BIANCO E NERO

"GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!"

Aguzza gli occhi

Esistono realtà che non vogliamo vedere non perché siamo cattivi, ma soltanto per un desiderio quasi naturale di tranquillità. A noi piace che niente cambi. Ci adattiamo con molta facilità ad una serie di abitudini che diventano intoccabili: quella camera, quel letto, quel disordine, quegli amici, quel lavoro, quei pazienti, quelle carte, quella panchina, quel bar, quel locale.

Siamo abitudinari. Se incontriamo una persona in difficoltà siamo terremotati. Se dobbiamo ascoltare un amico noioso che mi ripete sempre le stesse cose mi saltano i nervi. Se dobbiamo rinunciare a qualcosa di particolarmente caro ci sembra di dare la vita.

La vita scomoda, rivoluziona, abbatte le abitudini. Se non vuoi guardarti attorno con attenzione per paura di dover mettere sottosopra una parte di te stesso, non vivi. L'acqua stagnante uccide la vita. Il solito modo di pensare e di fare uccidono le relazioni. Guarda attorno a te con curiosità, con interesse e col desiderio irresistibile di portare la tua originalità, le tue idee, il tuo contributo di amore.

La vita

Quando va in discoteca Giovanni non sa resistere a bere miscele esplosive a base di vodka e di molto altro mischiato in un intruglio che sconvolge.

Tutte le volte finisce con un malessere incredibile. Lo devono portare fuori in due, perché non si regge sulle sue gambe. Finché non vomita tutto, fino all'ultimo residuo, non riesce a ritrovare un po' di testa. Spesso lo devono accompagnare a casa, stando attenti che "mamma e papi" non si accorgano di nulla.

Ogni sabato va in questo modo. E' più forte di lui. L'alcol gli dà alla testa e, per qualche momento, gli offre quell'ebbrezza di chi è senza regole. Perché Giovanni, quando è in quelle condizioni, molesta tutte le ragazze che incontra. Su tutte si butta addosso. Risponde male ai buttafuori. Non accetta i limiti che i padroni del bar gli indicano. Urla e va in escandescenze. Nessuno riesce a trattenerlo e a sopportarlo.

Qualche giorno fa è finito al pronto soccorso per un inizio di come etilico. Non vi dico i commenti degli infermieri: "Sono tutti così, questi giovani! Ma avranno pure due genitori. Dove sono? Non riescono a vigilare sul figlio. Che genitori str.... ! e che giovani di me.... ! chissà che futuro ci attende!".

Giovanni anche in questo sabato è finalmente arrivato a casa. Sul letto non trova pace. Si gira e rigira nervoso. E' tutto sconvolto. Ha gli incubi. Ogni tanto deve correre in bagno, senza farsi notare. E' proprio ridotto a uno straccio. Io ci penserei bene, un'altra volta! O vincerà, ancora una volta l'abitudine insieme con la "distrazione" degli amici, che non vedono niente?

Dio, non ne posso più. La festa si trasforma, quasi sempre, in un grande cas....!

Buttati per terra o sui gradini di una piazza, facciamo pena. Non si accorge nessuno Dio. Chi ci bada lo fa per manifestare ribrezzo e fastidio.

Dio, guardiamoci negli occhi! E' davvero impossibile spezzare la catena delle nostre brutte abitudini? Non riusciamo a trovare in noi le forze per essere diversi, più decisi nelle nostre decisioni che comportano anche qualche NO detto ad alta voce e senza tremare?

Dio, ho bisogno di te. Tu mi hai fatto come una sorpresa continua. Come uno stupore che solleva meraviglia. Mi hai messo nel cuore ogni aspirazione buona. Hai scritto dentro di me quanto siano belli e costruttivi i valori della vita, al posto delle trasgressioni, delle intemperanze, delle figure da cani.

Insegnaci ad ascoltare almeno te, Dio, che non ci imponi nulla e che ti affidi sempre alla nostra decisione libera e alla bellezza del nostro cuore e dell'amore che riesce a mettere in movimento.

Don Mario Simula